

Roberto Rezzo

LE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO				
Paese	Inflazione 2004/2005		Disoccupazione 2004/2005	
Usa	2,3	2,2	5,5	5,4
Eurolandia	1,7	1,6	9,1	8,9
Germania	1,0	0,9	10,2	10,0
Francia	1,8	1,6	9,4	9,1
Italia	2,1	2,0	8,4	8,2
Spagna	2,7	2,7	10,8	10,1
Olanda	1,3	1,0	5,3	5,6
Belgio	1,4	1,4	8,4	8,3
Austria	1,2	1,2	4,4	4,1
Finlandia	0,7	0,1	8,8	8,5
Grecia	3,3	3,1	9,7	9,8
Portogallo	2,1	1,9	7,0	6,7
Irlanda	2,6	2,4	5,0	4,9
Lussemburgo	2,1	1,7	5,1	5,8
Giappone	-0,4	-0,1	4,9	4,9
Regno Unito	1,6	1,8	4,9	4,9
Canada	1,4	1,9	7,4	7,1

Fonte: Fmi, World Economic Outlook, Aprile 2004

**NEW YORK** L'economia italiana torna a crescere, ma a un passo quattro volte più lento di quella dei Paesi dell'Africa sub sahariana, Sud Africa escluso. È quanto emerge dall'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale, presentato ieri a Washington, in apertura del meeting di primavera. Il 2004 si dovrebbe infatti chiudere per l'Italia con un incremento del Prodotto interno lordo pari all'1,2%, nettamente inferiore alla media di Eurolandia che, con una crescita stimata all'1,7%, già mangia la polvere degli Stati Uniti, attestati al 4,6 per cento.

L'outlook degli economisti del Fondo offre un'immagine dell'Italia con poche luci e molte ombre. Il tasso di disoccupazione dovrebbe calare a livelli inferiori rispetto a quelli medi dell'Unione Europea, e di Francia e Germania in particolare, ma l'inflazione si manterrà abbondantemente fuori linea rispetto ai parametri della zona Euro e, insieme al rialzo del rapporto deficit/Pil (+0,4%) sia nel

Nel 2004 il pil dovrebbe aumentare dell'1,2%, molto meno della media Ue (1,7). Deficit sotto il 3% solo con interventi strutturali

## Fmi: l'Italia cresce meno dell'Africa

2004 che nel 2005), costituisce a principale fonte di preoccupazione. L'Italia resta infatti, insieme al Giappone, l'unico Paese membro del G-7 con un debito pubblico superiore al 100% del Pil, e la velocità di rientro è destinata a rimanere negativa. È vero che la crescita del deficit rispetto al Pil si è mantenuta al di sotto della soglia di allarme del 3%, ma il rapporto avverte che «questo risultato è stato raggiunto essenzialmente attraverso misure una tantum, che il prossimo anno dovranno essere compensate da altre, permanenti, pena l'inevitabile aumento del rosso».

Poco incoraggianti anche i risultati della bilancia commerciale: secondo le ultime valutazioni del Fmi, quest'anno il passivo delle partite correnti per l'Italia, ovvero nel saldo per gli scambi di merci e

servizi con il resto del mondo, raggiungerà i 14,1 miliardi di dollari, in controtendenza con la media di Eurolandia, per cui si prevede un attivo di 68,3 miliardi, e con i principali Paesi di riferimento, Germania e Francia, per cui viene indicato un attivo rispettivamente di 82,7 e 6,3 miliardi.

Le aspettative di crescita per l'economia globale nel 2004 sono attestate sul 4,6%, con gli Stati Uniti a fare ancora una volta da traino, ma gli economisti del Fondo avvertono che l'andamento della locomotiva americana dipenderà da una serie di condizioni. Prima fra tutte che la Federal Reserve alzi il costo del denaro, attualmente alla soglia emergenziale del 1%, in misura molto graduale; che la Banca Centrale Europea rimanga ferma; infine che la produttività de lavoratori americani continui a

crescere a passo di corsa come ha fatto nel recente passato.

Una secca bocciatura dagli economisti del Fondo arriva invece per il deficit record che l'amministrazione Bush ha scavato nei conti pubblici americani. Come sottolineato più volte in passato - si legge nel rapporto - il persistente disavanzo delle partite correnti, unito a un disavanzo altrettanto ampio nel bilancio federale, rimane un elemento di seria preoccupazione. In quest'ottica, il deprezzamento del dollaro dall'inizio del 2002 è stato positivo...Tuttavia, in parte perché la domanda interna di beni continua a crescere negli Stati Uniti molto più velocemente che non negli altri principali Paesi suoi partner commerciali, il deficit delle partite correnti dovrebbe calare in maniera solo modesta al 4% entro il 2009, una proiezione

che sembra indicare che un ulteriore deprezzamento del dollaro nel medio periodo potrebbe essere necessario. Come rilevato da Greenspan, la flessibilità relativa dell'economia americana e la crescente integrazione finanziaria globale, che dovrebbe ridurre le difficoltà nel finanziare i debiti, sono altri fattori positivi. L'esperienza del passato dimostra tuttavia che, anche un aggiustamento ordinato del deficit delle partite correnti sarebbe comunque associato a un rallentamento nella crescita del Pil, visto che aumenterà il tasso di risparmio nazionale e/o caleranno gli investimenti, soprattutto se il resto del mondo non prenderà la guida della crescita. Quindi non si può scartare a priori l'ipotesi di un aggiustamento disordinato, con variazioni significative nei tassi di cambio.

# Alitalia, Lega e An contro Tremonti

### Tiri incrociati nel governo e la compagnia di bandiera rischia il fallimento

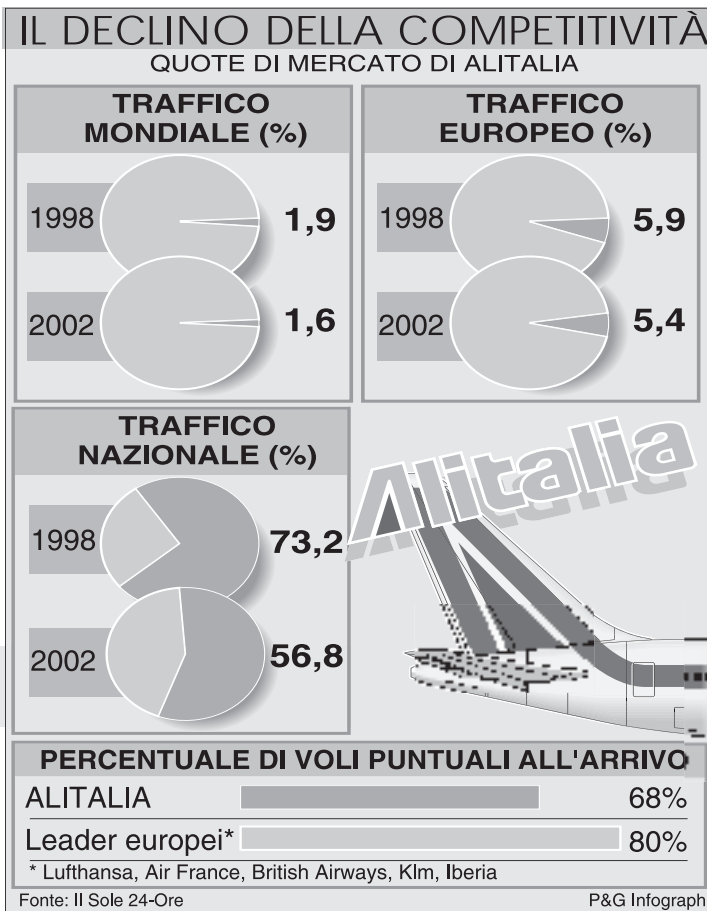
Bianca Di Giovanni

**ROMA** Per Alitalia è il giorno dei tiri incrociati tra i ministri (dello stesso governo), con Roberto Maroni (spalleggiato da An) che attacca Giulio Tremonti, e Pietro Lunardi che sembra smentire lo stesso premier da Mosca.

«La lettera del Tesoro (in cui si negano i requisiti di sistema all'azienda, ndr) crea agitazione e non è condivisa da tutto il governo», manda a dire il titolare del Welfare a Via Venti Settembre - Ho chiesto un incontro urgente al premier Berlusconi oltre che a Fini e a Tremonti, per prendere una decisione prima del consiglio d'amministrazione di martedì prossimo». Passa un'intera giornata prima della reazione dal quartier generale di An. «Il ministro Maroni si dichiara sorpreso dal contenuto della lettera inviata dal suo collega Tremonti all'Alitalia. L'iniziativa non è stata sicuramente concordata con Palazzo Chigi - scrive in una nota il portavoce del partito Mario Landolfi - A questo punto ci piacerebbe sapere con chi il Tesoro ha concordato il testo della missiva trasmessa alla nostra compagnia di bandiera». Insomma, nella compagnia di bandiera tiene duro la strana alleanza Le-

ga-An (la prima ha espresso il presidente, la seconda l'amministratore delegato) che fa quadrato attorno al management e si batte per il salvataggio della società. Ma negli ultimi tempi i due partiti sembrano stretti alle corde da Fl e dalla stessa Udc, che sembra spalleggiare Tremonti. «Le dichiarazioni di Maroni le mettiamo nel cassetto», dichiara il sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri, mentre il ministro Rocco Buttiglione avverte che i requisiti di sistema servirebbero a poco vista la situazione. E come mai se ne parla da settimane? Chissà. Intanto Carlo Giovanardi (Udc) non perde l'occasione per fare propaganda elettorale, sulla testa dei 22mila dipendenti: per il ministro dei rapporti con il Parlamento la colpa di tutto è «del-l'onorevole Prodi».

A parte gli scaricabarile, certezze non se ne vedono. Anzi, è un vero pasticcio, che nasconde grandi manovre dietro le quinte. Una sola è la «soluzione» finora in vista: il commissariamento. Berlusconi da Mosca annuncia che al consiglio dei ministri di domani si discuterà (ancora?) del decreto annunciato e mai emanato. Ma Lunardi rivela che per ora non c'è nessun appuntamento. Ancora un tira e molla, che presumibilmente durerà fino alle elezioni. Anche se la compagnia continua a sperare almeno nell'«iniezione» dei requisiti di sistema. Il governo dovrebbe «stare zitto e predisporre un'iniziativa», dichiara Pier Luigi Bersani dall'opposizione. Ma per il momento fa esattamente il contrario. «Non ho ancora capito perché si è persa l'occasio-



ne decisiva di un anno e mezzo fa quando si poteva intervenire sulle alleanze - aggiunge Bersani - considerando l'accordo già fatto con Air France». Altro che Prodi. Negli ultimi due anni si è perso tempo prezioso, mentre l'emorragia finanziaria accelerava la sua corsa.

Così ieri per Alitalia è stato anche il giorno dei numeri (da incubo) della compagnia, che Marco Zanichelli ha esposto a Gianni Letta in un lungo incontro a Palazzo Chigi. Sulla scrivania del sottosegretario sono comparse le cifre sulle perdite, oltre a quelle sugli esuberanti necessari a rimettere in sesto il bilancio. Senza requisiti di sistema, si torna al piano Mengozzi: 1.500 eccedenze e (forse) quasi altrettante unità in outsourcing. Queste le indiscrezioni. Gli obiettivi nel triennio restano un

incremento dell'offerta (+12%) ed un aumento dei ricavi delle attività «core» di circa il 30%. Ma senza una «cura da cavallo» resta tutto scritto sulla carta, perché dietro l'angolo c'è il fallimento. Zanichelli ha già imposto una «stretta» sulle spese per le consulenze (attivabili solo dopo aver consultato l'amministratore delegato) e per una lunga serie di «voci» (anche l'uso dei telefoni). Basterà? La «cura» è ancora possibile? Si riuscirà a trovare un terreno d'incontro con i sindacati? Questi gli enigmi rimasti tali nel faccia-a-faccia a Palazzo Chigi.

La prova della verità arriverà oggi: l'incontro con le nove sigle sindacali in azienda è fissato per le 16:30. Se si troverà una condivisione dell'impianto del business plan, partiranno i tre tavoli tecnici sulla produttività per piloti, assistenti di volo e lavoratori di terra. I rappresentanti dei lavoratori si sono già dichiarati disponibili a sacrifici, ma a patto che anche il governo si impegni. In caso contrario sarà «mobilitazione totale». I piloti hanno fatto sapere di essere pronti a volare per 700 ore l'anno, più dei colleghi della British o della stessa Air France. Significherebbe un aumento di produttività del 30%. Tutto purché si salvi la compagnia di bandiera. Ma la partita si fa sempre più difficile.

## Senato

### Pensioni, la maggioranza accelera sulla controriforma

Nedo Canetti

**ROMA** Il Senato accelera sulla riforma del sistema pensionistico. Ieri, con una seduta notturna, si sono concluse, in commissione Lavoro, le votazioni sugli emendamenti, martedì il voto finale in commissione, giovedì prossimo inizio del dibattito in aula e, la settimana successiva, discussione generale in assemblea ed inizio degli scrutini su emendamenti ed articoli.

Alla fine, l'ha avuta vinta il ministro Maroni. Si va al voto senza confronto con i sindacati. Gli è venuta ieri a supporto l'Udc con una dichiarazione del vice capogruppo alla Camera, Luigi Meneghetti, secondo il quale, eventuali modifiche del testo sulla controversa questione che riguarda la distinzione

tra fondi chiusi e fondi aperti con relativa destinazione del trattamento fiscale, avrebbero comportato una non scontata approvazione definitiva. Il provvedimento dovrà, comunque, tornare a Montecitorio, perché profondamente modificato dalle molte novità introdotte dal governo, a partire dal maxiemendamento Maroni sull'età pensionabile.

Proprio sulla previdenza complementare è ieri scoppiata una dura polemica. «Dopo aver fermato per quasi tre anni lo sviluppo dei fondi pensione - ha detto Beniamino Lapadula, Cgil - ora si programma il loro sostanziale annullamento». «Al Senato - ha affermato il segretario confederale Cisl, Pierpaolo Baretta - stanno facendo uno scempio della previdenza complementare: gli emendamenti stravolgono tutto il dibattito fatto con il governo e fanno diventare la previdenza com-

plementare collettiva un insieme di polizze individuali. Dello stesso parere, i capigruppo ds in commissione Lavoro, Giovanni Battafarano, e Finanze, Lanfranco Turci. «Il Tfr - precisano - deve servire ad alimentare la previdenza complementare, non le polizze individuali: per questo ci siamo dichiarati nettamente contrari agli emendamenti della maggioranza che autorizzano le imprese di assicurazione all'esercizio dei rami I e V per la previdenza complementare». «Lo schema assicurativo - aggiungono - non garantisce trasparenza, presenta difficoltà nel trasferimento della posizione individuale, mantiene un'eccessiva discrezionalità nella definizione dei rendimenti». «La previdenza complementare - concludono - deve privilegiare i fondi a gestione collettiva, assicurando trasparenza, corretta informazione ed adeguate forme di partecipazione».

Ieri la commissione ha, tra le altre, approvato la norma sul silenzio-assenso per il conferimento del Tfr ai fondi pensione: il lavoratore avrà sei mesi di tempo, non tre, per operare la propria scelta.

Bersani: perché un anno fa si è persa l'occasione di un accordo con gli «amici» francesi?

## Vertenza tabacco Blocchi stradali sull'Autosole

**MILANO** Circa 1.500 dipendenti di ditte di trasformazione del tabacco della provincia di Caserta hanno occupato ieri pomeriggio per alcune ore le due carreggiate dell'Autostrada del Sole, in prossimità del casello di Capua del tratto Roma-Napoli. La protesta dei lavoratori è diretta contro la riforma della Commissione europea «che penalizzerà - è spiegato in una nota - l'intera filiera tabacchicola italiana mettendo a rischio 150 mila posti di lavoro in Italia, 70 mila in Campania, 36 mila dei quali nella sola provincia di Caserta». I manifestanti hanno tolto il blocco stradale intorno alle 17, dopo che è arrivata la notizia della convocazione di una riunione sulla vertenza tabacco promossa dal ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno.

## A 60 anni dalla Liberazione: Resistenza, Democrazia, Futuro Il contributo della Toscana

### FIRENZE

Venerdì 23 aprile 2004  
Ore 16.30  
CASA DEL POPOLO  
"VIE NUOVE"



la città dello sport

## Firenze

venerdì 23 Aprile 2004

Limonaia del Palazzo dei Congressi - Piazza Adua 1

**GRUPPO DS**  
Comune di Firenze

**Democratici di Sinistra**  
Unione Regionale

**GRUPPO DS**  
Regione Toscana